

VALERIO ROSA

ROMA

Un testo di rara intelligenza si snoda lungo una melodia apparentemente giocosa, sostenuta da un arrangiamento raffinato: è *Un pallone*, il brano che Samuele Bersani presenterà in gara a Sanremo (dal 14 al 18 febbraio). Uno straniante ritratto dell'Italia derubata e colpita al cuore, che gli exploit verbali dei battutisti al governo rendono sinistramente adatto a rappresentare le perplessità della generazione precaria. «Può darsi, - commenta il cantante - ma io preferisco sintetizzarla così: spero che la capiscano dai bambini in giù, perché sanno cogliere il senso della metafora con più immediatezza rispetto agli adulti, che crescendo diventano piatti. Non parlo solo di un pallone che attraversa la strada, ma di un italiano che fa fatica a rotolare perché quello che prima era in discesa adesso è in salita. Del resto viviamo in un momento particolare, pieno di palloni bucati che vengono scansati da tutti. La canzone è nata di getto, come poche altre volte mi è capitato: l'ho scritta sul tovagliolo di un ristorante, dopo avere visto un cane giocare felice con un pallone buciato. E poi mi piaceva molto l'idea di soffermarmi su un oggetto così popolare».

Sì, ma Sanremo?

«Avevo voglia di mettermi in gioco anche fisicamente, di osare. In passato non sentivo di avere la canzone comunicativa. Stavolta invece ho voglia di complicarmi la vita. Sono stato io a chiedere di andare a Sanremo, non sono stati loro a cercarmi».

Ma non ti infastidisce almeno un po' che il regolamento preveda le eliminazioni?

«E il televoto, allora? Quando ho partecipato per la prima volta, nel 2000, non c'era nemmeno questo largo uso di internet, con cui chi ti massacra o ti apprezza può esprimersi in tempo reale. Ma ognuno vive il momento che gli capita di vivere. E poi un atteggiamento diverso sarebbe snobistico. D'altronde, non ho l'urgenza di essere sempre nell'occhio di bue, ma sono contento di servirmi di questa grande occasione per farmi ascoltare. E non dimentichiamo la presenza di Morandi: nessuno può capirmi e mettermi a mio agio meglio di un cantante».

Eppure Sanremo spesso somiglia, per citare un tuo verso famoso, alla copia di mille riassunti...

«Il festival è una specie di accon-

Intervista a Samuele Bersani

IL MIO PALLONE PER FARE GOL A SANREMO

Un testo intelligente, una melodia giocosa e raffinata che è nata di getto: così il cantante si cimenta in gara. Un ritratto dell'Italia che fa fatica a tirare avanti: «Spero di portare allegria a chi non ha lavoro e spera di trovarlo»



Foto Lapresse

Il cantautore Samuele Bersani